

Il dossier

Sorpresa, Italia al top per competitività

Per Omu e Wto la nostra industria è seconda solo alla Germania nel mondo

VALENTINA CONTE

ROMA — L'Italia che compete ha successo. Non è di serie B. Anzi, nel mondo è seconda solo alla Germania. Mancava una certificazione ufficiale per allontanare l'immagine del declino. Ora c'è, sintetizzata da un indice poco conosciuto elaborato da Onu (Unctad) e Wto. Si chiama Tpi (Trade performance index) e colloca il nostro paese ai vertici della classifica mondiale dei più virtuosi nel commercio con l'estero. Una sorpresa? «Ci possiamo togliere qualche soddisfazione dopo tanta ingiustificata autocommiserazione», dice **Marco Fortis**, docente di economia industriale alla Cattolica di Milano e autore del dossier che sarà pubblicato dalla Fondazione Edison sul Quaderno di agosto. «In questi anni abbiamo vissuto un paradosso - spiega - un'industria che va benissimo sui mercati internazionali, ma che fatica all'interno».

Una contraddizione cavalcata da classifiche impietose - gli indici dell'Imd di Losanna o quello del World economic forum - che mettevano l'Italia dopo Zimbabwe o Bulgaria. «Si è fatta confusione tra attrattività e competitività», spiega ancora Fortis. Insomma, è vero che l'Italia non attira. Burocrazia, criminalità, costo del lavoro troppo alto, ristagno dei consumi allontanano gli investimenti. E qui siamo in coda agli altri. Ma nelle esportazioni (il 20% del Pil) no. Anzi, il commercio estero si conferma l'eccellenza dell'economia italiana. I settori delle «quattro A», i più apprezzati fuori confine - abbigliamento, arredo, alimentari, automazione meccanica - da so-

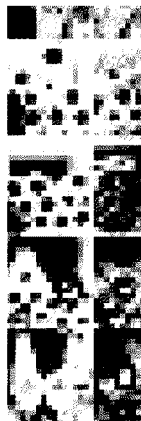
L'economista

Fortis: «Il Paese è bloccato all'interno, ma

fuori ha successo»

li custodiscono un «tesoretto» (113 miliardi nel 2007) che compensa quasi tutte le dipendenze, cioè il deficit commerciale storico (120 miliardi): energia, automobili (soprattutto di lusso), chimica farmaceutica, elettronica, materie prime. «Ma quale sorpresa, l'avevamo detto», dice Giuseppe Morandini, vicepresidente di Confindustria. «Sappiamo i sacrifici di questi anni per mantenere le posizioni di mercato e generare un'idea al giorno. Conosciamo gli sforzi dei nostri collaboratori per sostenere i marchi in tutto il mondo».

In questo senso anche il derby Italia-Spagna scolora. Gli spagnoli hanno alimentato il Pil con



Il medagliere: i 10 paesi più competitivi nel commercio mondiale

		Numero settori in cui si è primi	Numero settori in cui si è secondi	Numero settori in cui si è terzi
		Medaglia d'oro	Medaglia d'argento	Medaglia di bronzo
1	Germania	7	2	0
2	Italia	3	4	0
3	Olanda	2	1	0
4	Svezia	1	0	3
5	Australia	1	0	0
6	Cina	0	3	0
7	Francia	0	1	3
8	Russia	0	1	0
9	Finlandia	0	1	0
10	Danimarca	0	1	0

Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati UNCTAD-WTO

La classifica per settori Indice di competitività: Trade Performance Index

	1° Paese	2° Paese	3° Paese
Mezzi di trasporto	Germania	Francia	Corea del Sud
Meccanica non elettronica	Germania	Italia	Svezia
Chimica	Germania	Olanda	Francia
Prodotti manufatti di base	Germania	Italia	Svezia
Prodotti diversi	Germania	Italia	Svizzera
Meccanica elettrica ed elettrodomestici	Germania	Italia	Francia
IT ed elettronica di consumo	Svezia	Cina	Singapore
Minerali e combustibili	Australia	Russia	Norvegia
Prodotti alimentari lavorati	Olanda	Germania	Francia
Prodotti in legno	Germania	Finlandia	Svezia
Agricoltura ed alimentari freschi	Olanda	Danimarca-Nuova Zelanda	-
Tessili	Italia	Germania	Taiwan
Abbigliamento	Italia	Cina	Romania
Cuoio, pelletteria e calzature	Italia	Cina	Vietnam

Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati UNCTAD-WTO, International Trade Centre

I settori in cui primeggia l'Italia Per indice di competitività: Trade Performance Index

Prima
nel mondo
in:

Tessile
Abbigliamento
Cuoio-pelletteria-calzature

Seconda
nel mondo
in:

Meccanica non elettronica
Meccanica elettrica (elettrodomestici, ecc)
Occhialeria, oreficeria e prodotti miscelanei
Manufatti di base (prodotti in metallo, marmi, piastrelle in ceramica)

Terza
nel mondo
in:

Alimentari trasformati (vini, ecc)

le infrastrutture. Ma ora l'edilizia è al collasso. Così gli Stati Uniti che hanno puntato su Internet e mutui. «Crescevano per bolle», sintetizza Fortis. Risultato: sono fuori dalla top ten del nuovo indice Tpi. E in buona compagnia. Oltre a Spagna e Usa, mancano anche Inghilterra, India, Cina, Brasile. Paesi che avanzano a ritmi vertiginosi in termini di ricchezza prodotta (il Pil a due cifre, mentre l'Italia è a crescita zero), ma che puntano sul «petrolio verde», le risorse agricole (la soia e la canna da zucchero del Brasile), i servizi (i call center e Bol-

lywood dell'India). «Per fortuna le nostre industrie non hanno smesso di fare quello che sanno fare meglio», sospira Fortis. C'è il divario Nord-Sud da recuperare, le famiglie da assicurare, il motore interno da riavviare. «Ma siamo in allarme anche all'estero - avverte Morandini - facciamo fatica con i prezzi alle stelle e i cambi sfavorevoli, non più gestibili. Come imprese abbiamo dato idee e margini. Ora aspettiamo risposte e sostegno dal sistema paese».

